

Giancarlo Magri è nato a Pordenone, in località Borgocampagna, nel 1937; si è poi trasferito a Cordenons e a Roveredo in Piano, dove risiede tuttora. Fin da giovane si è destreggiato con colori e pennelli nella bottega del pittore e affreschista Tiburzio Donadon, dove ha imparato anche l'arte del restauro. Nel 1953 ha iniziato un proprio percorso creativo, documentato da oltre quattrocento mostre tra personali e collettive.

Tra le esposizioni organizzate a Pordenone vale la pena ricordare la prima di esse in occasione della Fiera Campionaria del 1958, la mostra inaugurale della Galleria Sagittaria nel 1966, le antologiche di arte sacra a Palazzo Gregoris nel 1994 e nel 2007, nonché l'esposizione tematica del 2008 sulle vedute di Pordenone e Cordenons, denominata "La mia terra, la mia gente. 1953-1968".

Lunga è la bibliografia di interventi critici che lo riguardano, in cui si evidenzia l'evoluzione di un modo di fare pittura profondamente legato da una parte alla terra e alla gente di Pordenone, dall'altra alla formazione in bottega, al modo di certi nostri pittori del Rinascimento.

Dal 1970 gli è stato affidato il Laboratorio di Restauro del Museo Civico di Pordenone, attraverso il quale ha contribuito anche al salvataggio del patrimonio artistico del Friuli occidentale dopo il terremoto del 1976. A lui si deve non solo il recupero, e talvolta la scoperta, di buona parte dei cicli sacri presenti nelle chiese della Destra Tagliamento, ma anche una notevole produzione di arte religiosa, presente in oltre quaranta chiese della Diocesi di Concordia-Pordenone. Nel 1982 il Presidente della Repubblica Italiana gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere per i meriti nel campo del restauro. Dal 1998 è Commendatore dell'Ordine di San Silvestro Papa e nel 2003 ha ricevuto dalla ProPordenone il Premio San Marco.



Vol. 1

# Giancarlo Magri

fra pittura e restauro



Nel presente catalogo è documentata la lunga carriera di un maestro pittore e restauratore che ha vissuto il proprio lavoro come una vera e propria missione. Si tratta di due volumi, riguardanti un notevole impegno nella conservazione delle opere d'arte del passato e nella creazione di nuove forme pittoriche che trova in Giancarlo Magri la sua sintesi. È dalla persona infatti, dal suo ridestarsi, che tutto viene rimesso in movimento. E Giancarlo Magri in quasi sessant'anni di attività, come nelle fatiche di Sisifo ritratte dal suo amato Giovanni Antonio de' Sacchis, ha ridato vita a opere dimenticate o addirittura neglette, ha ricercato pitture dove tutti vedevano solo vecchi muri da abbattere, ha decorato e illustrato chiese, come si faceva un tempo, ha svelato nella loro verità profonda paesaggi, uomini e donne, incontrati nella sua bella Pordenone, fino a testimoniare il dolore, l'attesa e la speranza dell'uomo d'oggi.